

RELAZIONE TRA LE DINASTIE DI IMPERATORI CINESI E LA DINASTIA DI IMPERATORI GIAPPONESI.

Domanda: "C'è qualche relazione fra gli imperatori giapponesi e cinesi? Quale?"

Risposta semplice: "Sì, secondo leggende mitologiche".



Esiste un consenso tra gli storici sul fatto che non ci fossero imperatori di un Giappone unificato prima del III secolo dC. Il nome Imperatore (Tennoo, probabilmente da Tianhuang, 天皇) arrivò ancora più tardi, VII secolo dC. I più antichi documenti cinesi che menzionano il Giappone danno l'impressione che fosse frammentato in molti piccoli regni. L'imperatore Ankoo, che secondo la tradizione fu il ventesimo imperatore del Giappone (date tradizionali 453-456 dC) fu il primo sovrano storico di gran parte del Giappone. Su Ankoo, la maggior parte degli storici concorda, lasciando da parte le storie mitiche e tradizionali giapponesi dei diciannove imperatori precedenti.

Da quel momento in poi, l'albero genealogico della casa imperiale giapponese è abbastanza ben documentato e (con una eccezione, vedi sotto) possiamo tranquillamente escludere che persone di diversa etnia siano tra le dirette ascendenti di qualsiasi imperatore giapponese.

Pertanto, la ricerca dovrebbe concentrarsi sui primi secoli di formazione dell'impero giapponese. Un modo diretto per risolvere la questione dell'origine degli imperatori giapponesi sarebbe eseguire scavi nelle prime sepolture imperiali, il kofun (古墳).

Per inciso, se non il più grande, il Daisen Kofun, che presumibilmente è la tomba dell'imperatore Nintoku (il "leggendario" sedicesimo imperatore, regnò 313-399) è certamente tra i più grandi monumenti funerari sulla Terra (non è molto alto, 35 m, ma la

sola area del tumulo è di 100.000 metri quadrati.) Quindi, se fosse stato trovato un corpo di un antico imperatore, un'analisi del DNA potrebbe dare indicazioni preziose.



Daisen Kofun – Tomba di Nitoku Tenno

Copyright © National Land Image Information (Color Aerial Photographs), Ministry of Land, Infrastructure, Transport and Tourism [Attribution]

Tuttavia, "recenti scavi hanno mostrato una forte influenza coreana e cinese nella loro costruzione. Ci sono indicazioni che l'attuale famiglia imperiale discenda dai reali coreani in quanto vi sono somiglianze tra artefatti coreani e giapponesi recuperati dai tumuli. Di conseguenza, le autorità non hanno voluto aprire o permettere di accedere ad altre tombe, più di quanto non sia assolutamente necessario. La maggior parte di esse non è aperta al pubblico, ma la Casa Imperiale occasionalmente permette di condurre indagini archeologiche. Poiché le associazioni archeologiche non hanno alcun codice etico in Giappone, il permesso di scavare tombe è raramente dato, se non mai." (Tombe Imperiali giapponesi a Nara (<https://en.japantravel.com/nara/japanese-imperial-graves-in-nara/534>))

Francamente, qualunque sia la ragione per negare l'accesso ad archeologi e turisti alle tombe imperiali, e ai corpi conservati al loro interno, io sto dalla parte della Casa Imperiale senza la minima esitazione. Non c'è motivo valido per perturbare le sepolture solo per compiacere un piccolo numero di esperti e la curiosità dei turisti. Lasciamo che quegli imperatori riposino in pace.

Dobbiamo quindi fare affidamento sul ragionamento e ci sono quattro possibilità.

1) **La famiglia imperiale è completamente "giapponese"**, qualunque cosa significhi. Ci sono indizi che il cosiddetto popolo Jomon (o del "periodo di Jomon", 14000 aC-300 aC), fosse più simile agli Ainu, mentre il popolo Yayoi, (del "periodo Yayoi", 300 aC-300 dC), fosse più simile ai giapponesi di oggi. Gli Yayoi, secondo tutte le apparenze, provenivano dall'esterno dell'arcipelago.

L'origine "giapponese", diciamo **Yayoi**, è la più facile da accettare.

2) **La famiglia imperiale ha origine indigena o pre-Yayoi (in una parola, Jomon)**. È una tesi molto dubbia. La conquista del Giappone dai nativi precedenti, come gli *Emishi* del Tohoku (probabilmente imparentati con gli *Ainu* dello Hokkaido), durò secoli e fu completata solo con l'annessione dello Hokkaido dopo il 1868. Il titolo dello shogun stesso, che deriva dal cinese, Zhang Jun (= generale, 將軍) è un accorciamento di "Sei-i tai-shogun", *Generalissimo per sottomettere i barbari*. Il titolo fu creato per *Ootomo no Otomaro* nel 794; solo nel 1192, con *Minamoto Yoritomo*, prese il significato moderno, di "governatore del Giappone", a nome dell'Imperatore.

Non solo, ma nella storia giapponese, troviamo un episodio interessante. Nel 770 il monaco buddista *Dookyoo*, avendo una relazione con l'imperatrice *Kooken / Shootoku*, cercò di stabilire la sua propria dinastia, un tentativo unico nella storia del Giappone. Un oracolo compiacente confermò che tale era la volontà degli dei. I tradizionalisti di Corte vollero una verifica e inviarono il fedele *Wake no Kiyomaro* a consultare l'oracolo del dio Hachiman, in Usa, cittadina del Kyushu. Perché così lontano? Apparentemente, Usa fu la prima città che si arrese al primo imperatore del Giappone, Jimmu Tenno, prima che questi iniziasse il suo viaggio verso il Giappone centrale, che sarebbe divenuto il centro del potere imperiale. Jimmu Tenno era nato sul monte Takachiho (prefettura di Miyazaki), dove gli dei erano discesi dal cielo. In altre parole, la famiglia imperiale pose in modo confuso la sua origine nel Kyushu, dove era arrivata, dal cielo o da qualche altra parte, in questo caso in un modo più semplice. A quanto pare essi credevano che le loro radici remote fossero al di fuori del Giappone.

3) **Origini coreane**. Di tanto in tanto si legge che il "clan Yamato" è il clan della famiglia imperiale. Ora, il clan (*Yamato fuhito*) migrò in Giappone dalla Corea alla fine del quinto secolo, ma il clan Yamato non è la dinastia Yamato, la dinastia imperiale del Giappone. Tuttavia, nel 2001, l'imperatore Akihito disse a dei giornalisti: "*Io, da parte mia, sento una certa affinità con la Corea, dato che è stato registrato nelle Cronache del Giappone che [Niigasa] la madre dell'imperatore Kammu [735-806, cinquantesimo Imperatore del Giappone] era della stirpe del re Muryong di Baekje [uno stato coreano].*"

(<https://www.theguardian.com/international>). Fu questa la prima volta in cui un imperatore giapponese riconobbe pubblicamente sangue coreano nella linea imperiale.

Naturalmente, questo non è strano, considerando le frequenti ondate di immigrati coreani in Giappone (i *Kikajin*, cioè "naturalizzati"), specialmente dal V al VII secolo, che importarono, tra le altre innovazioni, la scrittura cinese e la religione buddista. Tuttavia, ciò non significa che la famiglia imperiale sia coreana, anche se ci sono giornalisti in cerca di uno *scoop* che ci credono. La moglie di Enrico IV di Francia, dopo la sua morte, regnò come regina di Francia. Il suo nome era Maria de 'Medici, ma questo non significa che i Borboni fossero o diventarono italiani.

4) origini cinesi. Qui possiamo distinguere fra storia documentata e non documentata.

I. Per quanto riguarda la storia documentata sappiamo che i documenti storici cinesi, solitamente accurati, menzionano il paese di Wo (temo che inizialmente non fosse un appellativo onorifico, ma in seguito fu trasformato in Wa, che significa "armonia") come diviso in molti piccoli stati. La storia riferisce che nel 57 dC, l'imperatore Guangwu (光武), della dinastia Han-posteriore, concesse un sigillo d'oro a un inviato dello stato di Na dei Wa. Un sigillo d'oro fu trovato nell'isola di Shikanoshima nel 1784 e l'incisione "Han Wa Na Koku Oo", in cinese "Han Wa Na Guo Wang" (漢委奴國王= Re dello Stato di Na dei Wa (tributario degli) Han), sembra identificare il sigillo. Lo stato di Na inviò diverse ambasciate in Cina negli anni successivi.

Più tardi, il regno di Wei, 曹魏, della Cina (uno dei famosi "Tre Regni" dell'omonimo romanzo (220-280 dC) ebbe scambi con il misterioso stato di Yamadai, governato da una regina-sciamana, Himiko (卑弥呼 o Himeko; in cinese Beimihu), che inviò almeno quattro ambasciate in Cina: un'ambasciata fu pure inviata dalla regina successiva, Iyo. Possiamo fermarci qui, perché quello che segue è la storia documentata della famiglia imperiale giapponese. Né di Himiko né di Iyo esistono rapporti storici che dicano che esse fossero sposate o cercassero marito: erano una specie di Vestali e probabilmente non dovevano sposarsi. Inoltre la storia di Himiko è talmente oscura che è difficile sostenere che sia stata la capostipite della linea imperiale del Giappone.

II. La storia non documentata è più interessante. Seguiamola in ordine cronologico inverso. I cinesi a quanto pare sapevano del Giappone. La maggior parte degli autori cita l'imperatore Qin Shi Huangdi (221-210 AC), che inviò due volte Xu Fu (徐福), un mago o sciamano dall'isola di Zhifu, alla ricerca dell'elisir della vita o dell'immortalità, nella mitica terra di Penglai (蓬萊), che, *faute de mieux*, alcuni storici si identificano con il Giappone. La seconda volta, Xu Fu non potè, o preferì non tornare dal suo pericoloso cliente, senza l'elisir. Xu Fu è identificato con un semidio riverito in molti luoghi in Giappone, che tutti pretendono di essere il suo sito di approdo. Il suo nome giapponese è Jofuku (徐福: il giapponese ha la caratteristica unica di essere la lingua più vicina nella scrittura e la più lontana nella pronuncia dal cinese). L'idea è che un cinese non-nobile, ma portatore di una cultura superiore, avrebbe potuto essere fatto re dalla popolazione locale ingenua, diventando così il primo della più lunga dinastia oggi esistente. Percepisco una specie di snobismo in questa teoria. Ma chi lo sa?

Vorrei concludere il presente saggio con una menzione di una storia spesso dimenticata. Gli inviati cinesi che andarono in Giappone durante le dinastie Wei del Nord (北魏, 386-534 CE) e Jin (晉, 265-420), ebbero la sorpresa di apprendere che il Wo / Wa del Giappone sostenevano di essere i discendenti del principe Taibo (泰伯) di Wu (吳, uno stato feudale della Cina), e debitamente registrarono l'informazione (*Incontri con i barbari dell'Est, Cronache Wei*).

(Da Wa (Japan) – Wikipedia, [https://en.wikipedia.org/wiki/Wa_\(Japan\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Wa_(Japan))) Una seconda storia di Wei, il Weilüe 魏略 "Breve resoconto della dinastia Wei" (circa 239-265 dC) è stato perduto, ma alcune sezioni (comprese le descrizioni dell'Impero Romano) sono citate nel commento al San Guo Zhi del 429 dC di Pei Songzhi 裴松之. Egli cita il Weilüe, secondo il quale "i Wō si considerano i discendenti di Tàibó" (倭人自謂太伯之後).

Taibo era il figlio maggiore del re Tai di Zhou (XI secolo aC). Aveva due fratelli minori, Zhongyong e Jili. Il re di Zhou desiderava che il suo figlio minore, Jili, ereditasse il suo regno. Taibo, che letteralmente significa "Grande zio", e Zhongyong si adeguarono, o per virtù filiale o perché avevano paura di essere eliminati come possibili concorrenti. Viaggiarono verso Sud-Est con i loro fedeli, stabilendosi a Meili (梅里). Lì, Taibo e i suoi seguaci adottarono i costumi degli indigeni (incluso il tatuaggio) e fondarono lo stato di Wu (吳), che in seguito fu confermato come feudo dall'imperatore cinese. Wu fu totalmente distrutto nel 473 dC dallo stato di Yue (越), e la convinzione giapponese era che gli esuli dallo stato di Wu fuggirono in Giappone. Il figlio di Jili, Ji Wen, era il padre di Ji Fa, 姬發, il fondatore della dinastia **Zhou** (occidentale), meglio conosciuto come re Wu di Zhou, 周武王.

Gli esuli Wu, discendenti di Tai Bo, sarebbero antenati assai più nobili di Xu Fu, poiché Tai Bo era il prozio del fondatore della dinastia Zhou, la più lunga di tutte le dinastie cinesi. Ma c'è di più: gli Zhou affermavano di discendere dal semi-storico (anche meno che "semi", secondo molti storici) imperatore Ku, o Gaoxin (2436-2366 aC), un discendente dell'Imperatore Giallo, la cui moglie Jiang Yuan, dopo aver calpestato l'impronta di un dio, ebbe come figlio Houji, il fondatore pre-dinastico del lignaggio della dinastia Zhou.

La sorpresa interessante è che l'imperatore Ku, secondo la tradizione, aveva quattro figli da quattro mogli diverse; due di loro furono i fondatori ancestrali di due diverse dinastie cinesi; gli altri due ereditarono in successione l'impero. Ku è conosciuto nelle fonti più antiche come il padre di Houji, Xie, Yao e Zhi. Si dice anche che avesse avuto anche due figli che divennero divinità assunte fra le stelle, Ebo e Shichen.

Il primo dei figli di Ku a governare il regno fu l'imperatore Zhi, che era il figlio dell'imperatrice Changyi. Secondo lo *Shiji* di Sima Qiang, Zhi regnò solo nove anni comportandosi male. Il fratello di Zhi, Yao, divenne l'imperatore Yao. *Liu Bang*, il fondatore della dinastia **Han**, affermò di discendere da Yao. Il figlio di Ku, Xie, nato

miracolosamente all'imperatrice Jiandi dopo aver ingoiato l'uovo di un merlo, divenne il predinastico fondatore della famiglia regnante della dinastia **Shang**.

Come notato sopra, il figlio di Ku, Houji, nato miracolosamente all'imperatrice Jiang Yuan dopo essere entrato nell'impronta di un dio, divenne il predinastico fondatore della stirpe della dinastia **Zhou**.



L'imperatore HuangDi (黄帝, L'"Imperatore Giallo")

Siccome l'Imperatore Ku discendeva dall'Imperatore Huang Di (l'"Imperatore Giallo"), altre dinastie sarebbero state collegate agli Zhou, cioè gli **Xia** (attraverso Zhuanxhu), i **Qin** (curiosamente, nel Lü Buwei *Liezhuan* Sima Qian suggerisce che Shi Huangdi in realtà non apparteneva veramente al casato dei Qin), e Wang Mang, l'unico imperatore della dinastia **Xin** (9-23 CE).

E, infine, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. In qualche modo abbiamo trovato un legame tra la Casa Imperiale del Giappone e non una, ma tutte le case imperiali della Cina fino agli Han posteriori (ciò che risponde alla domanda: "A quale imperatore cinese sono legati gli imperatori giapponesi?"). Dopo questa galoppata nei secoli, suppongo che possiamo riposarci.